

NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

10

GIUGNO
2019

POSTE ITALIANE S.p.A. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - LOM/BS/02953 - Edizioni Studium - Roma - Espédition en abonnement postal taxe perçue taxa riscossa - ISSN 1828-4582-Anno XXXVI

**PER UNA NUOVA
PEDAGOGIA DELLA MUSICA**

**LE PROVE INVALSI
NELLA PRIMAVERA 2019**

**DIBATTITO SULL'ISTRUZIONE
PROFESSIONALE**

PER UNA CRITICA DELLA BIOETICA

L'AVVENTURA DEI QUARK

Studium EDITRICE
edizioni **LA SCUOLA**



Nuova Secondaria

Mensile di cultura, ricerca pedagogica e orientamenti didattici

giugno
2019

10

EDITORIALE

Giovanni Gobber, Cultura e scuola 3

FATTI E OPINIONI

Interlinea

Giorgio Chiosso, La scuola italiana a 100 anni da Gentile 5

Percorsi della conoscenza

Matteo Negro, L'impotenza della menzogna 6

La lanterna di Diogene

Fabio Minazzi, Scuola ed algoritmi proprietari 7

Osservatorio sulle politiche della formazione

Maurizio Sacconi, Contro l'esodo, una offerta alta alla domanda di prestigio sociale dei docenti 8

Parole «comuni»

Giovanni Gobber, Pletora 9

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Cosimo Di Bari, La pedagogia tra educazione e formazione. Dibattito (3) 10

Tiziana Pedrizzi, Le prove INVALSI nella primavera 2019 14

Pierre de Gioia-Carabellese, Il mito dell'accademia britannica 19

Giovanni Anghileri, Dibattito sull'istruzione professionale a partire dalla testimonianza di un lettore 22

Eugenio Gotti, Solo licei al ribasso? 24

Roberto Vicini, Tra vincoli e opportunità 26

Gaia Giudici, Millennials meet the future. Dubai 2020: un tuffo nell'innovazione 28

Il Liceo Biomedico e la revisione dell'accesso a Medicina. Da un'esperienza le proposte di riforma 32

Francesca Petetta, Virginia Potetti, Philosophy for children (3). Un'esperienza attraverso varie fasce di età 34

NUOVA SECONDARIA RICERCA (SEZIONE ONLINE)

DOSSIER: *Formazione e sviluppo professionale del docente. Modelli, pratiche, sistemi a confronto*
III conferenza della ricerca educativa e pedagogica
(Dipartimento di Scienze umane e sociali, 3-4 dicembre 2018 - Università di Bergamo)

Saluti istituzionali

Michele Corsi, *L'impegno della Conferenza e la formazione docente* pp. 1-2

Relazione introduttiva

Giuseppe Bertagna, *Lo scenario nazionale, una proposta e i suoi problemi*, pp. 3-14

Prima sessione – Le competenze generali e specifiche dei docenti in ingresso

Le competenze richieste e le modalità di reclutamento in un quadro internazionale

Introduzione

Giuliana Sandrone, *Le competenze richieste e le modalità di reclutamento in un quadro internazionale*, pp. 15-19

Interventi

Marina De Rossi, *La formazione degli insegnanti in prospettiva europea*, pp. 19-25

Giuseppe Zanniello, *Quale formazione iniziale per gli insegnanti di scuola secondaria dopo l'abolizione dei FIT?*, pp. 25-31

La formazione in ingresso del neodocente: analisi e comparazione dei modelli

Introduzione

Giuseppe Elia, *La formazione in ingresso del neodocente*, pp. 32-34

Interventi

Paola Aiello, *Teacher Education e Induction Period. Agentività del docente e sostenibilità di modelli formativi*, pp. 24-26

Monica Fedeli, Concetta Tino, *La formazione iniziale del docente universitario. Teaching4 Learning@Unipd: metodi, pratiche e risultati dell'esperienza patavina*, pp. 26-32

Maria Luisa Iavarone, *Il social commitment dell'insegnamento. Formazione, modelli, etica sociale*, pp. 32-35

La costruzione di competenze valutative declinabili in ogni ordine e grado di scuola

Introduzione

Marco Lazzari, *L'esperienza del portfolio nella costruzione di competenze valutative dei docenti*, pp. 36-38

Interventi

Antonella Nuzzaci, *Valutare che fatica! L'evaluation e l'assessment come competenze metodologiche della professione insegnante*, pp. 38-44

Giovanna Del Gobbo, *Competenze di valutazione per una cultura organizzativa nella scuola*, pp. 44-49

Discussant

Salvatore Colazzo, *Promuovere una cultura della valutazione*, pp. 49-52

Seconda sessione – La formazione in servizio

Modelli e pratiche per costruire competenze inclusive

Interventi

Massimiliano Fiorucci, Edoardo Puglielli, *Considerazioni sulle competenze interculturali degli insegnanti per una scuola inclusiva*, pp. 53-56

Petra Hecht, *Teacher training and professional development: Classroom management skills regarding inclusive education*, pp. 56-59

Antonello Mura, *Formazione degli insegnanti e processi di inclusione*, pp. 59-62

Annamaria Murdaca, Patrizia Oliva, Domenica Maviglia, *Le competenze interculturali del docente e le pratiche didattiche inclusive: un progetto di ricerca*, pp. 62-69

Discussant

Luigi D'Alonzo, *Modelli e pratiche per costruire competenze inclusive. Il modello inclusivo e le sue problematiche*, pp. 69-71

L'armonizzazione tra le competenze di didattica generale e didattica disciplinare

Introduzione

Elisabetta Nigris, *Dialogo fra didattica generale e didattica disciplinare: multi-disciplinarietà, co-disciplinarietà, trans-disciplinarietà*, pp. 72-75

Interventi

Alessandra Modugno, *Valenze e opportunità della riflessione sulla didattica della filosofia*, pp. 75-78

Discussant

Pier Giuseppe Rossi, *Co-disciplinarietà. Una proposta ambigua per superare i limiti dell'inter-disciplinarietà*, pp. 79-82

Le competenze su tecnologie per l'istruzione e l'inclusione e media education

Interventi

Stefano Di Tore, *DISUFFO- Design, prototipazione e sviluppo di un robot didattico open-source*, pp. 82-84

Andrea Garavaglia, *Media education e cittadinanza. La formazione degli insegnanti per la scuola secondaria italiana*, pp. 84-86

Terza sessione – Lo sviluppo professionale

Lo sviluppo professionale del docente nella scuola attuale e in prospettiva

Introduzioni

Loretta Fabbri, *Per una Collaborative educational research come condizione per lo sviluppo professionale*, pp. 87-90

Interventi

Patrizia Magnoler, *Riconoscere e formare la figura tutoriale*, pp. 90-94

Emiliana Mannese, *Lo sviluppo professionale del docente nella scuola attuale e in prospettiva: il progetto ORIENTAinTEMPO*, pp. 94-98

Marta Kowalczyk-Wałędziak, *Higher degrees by research: outcomes and challenges for teachers*, pp. 98-104

Luisa Zecca, *Decostruire credenze per lo sviluppo professionale degli insegnanti: breve resoconto di un'esperienza di Ricerca-Formazione*, pp. 104-108

Discussant

Paolo Calidoni, *Lo sviluppo professionale del docente nella scuola attuale e in prospettiva. Modelli, pratiche, sistemi a confronto: bilancio critico-problematico e questioni aperte*, pp. 108-111

Per un nuovo collegamento tra scuola e università tra aggiornamento, formazione e ricerca

Introduzioni

Loredana Perla, *Impegno dell'insegnante e sviluppo professionale: il nesso epistemologico del Didasco Project*, pp. 112-115

Interventi

Giombattista Amenta, *Situazioni complesse nella formazione degli insegnanti. Verso nuove forme di collegamento tra scuola e università*, pp. 115-119

Rosa Gallelli, *L'insegnante ricercatore riflessivo in formazione permanente*, pp. 119-122

Pasquale Moliterni, *Il profilo dell'insegnante tra didattica e didattiche*, pp. 122-125

Discussant

Maurizio Sibilio, *Conclusioni e prospettive. Un'agenda di lavoro*, pp. 125-128

STUDI

- Salvatore Colazzo, Per una nuova pedagogia della musica 38
- Salvatore Colazzo, Il suono e l'ascolto 40
- Roberto Maragliano, Una folle pedagogia pensata musicalmente 44
- Clelia Sguera, Musica e immagini 48
- Andrea Gargiulo, La didattica reticolare e l'educazione musicale inclusiva 52
- Giulia Chiriatti, Per una teoria dell'apprendimento musicale: a proposito di Edwin E. Gordon 57

PERCORSI DIDATTICI

- Alfredo Troiano, Un sonetto di Guido Cavalcanti: *Noi sian le triste penne isbigotite* (XVIII) 60

- Marilena Berto, Fare Storia 66
- Luca Barzanti – Alessandro Pezzi, La modellazione finanziaria: il metodo prima della tecnica (2) 70
- Attilio Maccari, L'avventura dei Quark (2) 74
- Giuseppe Terregino, L'eterno mistero del mondo 78

LINGUE, CULTURE E LETTERATURE

- a cura di Giovanni Gobber
- Giovanni Gobber, Intorno al nesso tra lingua e pensiero: l'Ottocento tedesco e alcuni suoi sviluppi in Russia 80
- Nazarena Fazzari, Il significato augurale (omofonico) dei numeri nella lingua cinese 85

LIBRI

- INDICE GENERALE DELLA XXVI ANNATA 91

DIRETTORE EMERITO: Evandro Agazzi

DIRETTORE: Giuseppe Bertagna

COMITATO DIRETTIVO: Cinzia Susanna Bearzot, Cattolica, Milano - Flavio Delbono, Bologna - Edoardo Bressan, Macerata - Alfredo Canavero, Statale, Milano - Giorgio Chiosso, Torino - Claudio Citrini, Politecnico, Milano - Salvatore Colazzo, Salento - Luciano Corradini, Roma Tre - Pierantonio Frare, Cattolica, Milano - Pietro Gibellini, Ca' Foscari, Venezia - Giovanni Gobber, Cattolica, Milano - Angelo Maffei, Facoltà Teologica, Milano - Mario Marchi, Cattolica, Brescia - Giovanni Maria Prosperi, Statale, Milano - Stefano Zamagni, Bologna

CONSIGLIO PER LA VALUTAZIONE SCIENTIFICA DEGLI ARTICOLI (Coordinatori: Luigi Caimi e Carla Xodo): Francesco Abbona (Torino) - Emanuela Andreoni Fontecedro (Roma Tre) - Dario Antiseri (Collegio S. Carlo, Modena) - Gabriele Archetti (Cattolica, Milano) - Andrea Balbo (Torino) - Daniele Bardelli (Cattolica, Milano) - Ashley Berner (Johns Hopkins, Baltimora) - Raffaella Bertazzoli (Verona) - Fernando Bertolini (Parma) - Serenella Besio (Bergamo) - Lorenzo Bianconi (Bologna) - Maria Bocci (Cattolica, Milano) - Marco Buzzoni (Macerata) - Luigi Caimi (Brescia) - Luisa Camaiora (Cattolica, Milano) - Renato Camodeca (Brescia) - Eugenio Capozzi (Suor Orsola Benincasa, Napoli) - Franco Cardini (ISU, Firenze) - Andrea Cegolon (Macerata) - Luciano Celi (Trento) - Mauro Ceruti (IULM, Milano) - Maria Bianca Cita Sironi (Milano) - Michele Corsi (Macerata) - Vincenzo Costa (Campobasso) - Giovannella Cresci (Venezia) - Costanza Cucchi (Cattolica, Milano) - Luigi D'Alonzo (Cattolica, Milano) - Cecilia De Carli (Cattolica, Milano) - Floriana Falcinelli (Perugia) - Vincenzo Fano (Urbino) - Ruggero Ferro (Verona) - Saverio Forestiero (Tor Vergata, Roma) - Arrigo Frisiani (Genova) - Maria Antonella Galanti (Pisa) - Alessandro Ghisalberti (Cattolica, Milano) - Valeria Giannantonio (Chieti, Pescara) - Massimo Giuliani (Trento) - Adriana Gnudi (Bergamo) - Giuseppina La Face (Bologna) - Giuseppe Langella (Cattolica, Milano) - Erwin Laszlo (New York) - Marco Lazzari (Bergamo) - Anna Lazzarini (Bergamo) - Giuseppe Leonelli (Roma Tre) - Carlo Lottieri (Siena) - Stefania Manca (CNR - Genova) - Gian Enrico Manzoni (Cattolica, Brescia) - Emilio Manzotti (Ginevra) - Alfredo Marzocchi (Cattolica, Brescia) - Vittorio Mathieu (Torino) - Fabio Minazzi (Insubria) - Alessandro Minelli (Padova) - Enrico Minelli (Brescia) - Luisa Montecucco (Genova) - Moreno Morani (Genova) - Gianfranco Morra (Bologna) - Amanda Murphy (Cattolica, Milano) - Maria Teresa Moscato (Bologna) - Alessandro Musesti (Cattolica, Brescia) - Seyyed Hossein Nasr (Philadelphia) - Salvatore Silvano Nigro (IULM) - Maria Pia Pattoni (Cattolica, Brescia) - Massimo Pauri (Parma) - Silvia Pianta (Cattolica, Brescia) - Fabio Pierangeli (Roma Tor Vergata) - Sonia Piotti (Cattolica, Milano) - Pierluigi Pizzamiglio (Cattolica, Brescia) - Simonetta Polenghi (Cattolica, Milano) - Luisa Prandi (Verona) - Erasmo Recami (Bergamo) - Enrico Reggiani (Cattolica, Milano) - Filippo Rossi (Verona) - Guido Samarani (Ca' Foscari, Venezia) - Giuseppe Sermonti (Perugia) - Daniela Sorrentino (Calabria) - Ledo Stefanini (Mantova) - Guido Tartara (Milano) - Filippo Tempia (Torino) - Marco Claudio Traini (Trento) - Piero Ugliengo (Torino) - Lourdes Velazquez (Northe Mexico) - Marisa Verna (Cattolica, Milano) - Claudia Villa (Bergamo) - Giovanni Villani (CNR, Pisa) - Carla Xodo (Padova) - Pierantonio Zanghi (Genova)

Gli articoli della Rivista sono sottoposti a *referee* doppio cieco (*double blind*). La documentazione rimane agli atti. Per consulenze più specifiche i coordinatori potranno avvalersi anche di professori non inseriti in questo elenco.

REDAZIONE: email: nuovasecondaria@edizionistudium.it Coordinamento: Francesco Magni. Settore umanistico: Federica Baroni - Alberta Bergomi - Cristina Casaschi - Lucia Degiovanni - Fabio Togni. Settore scientifico e tecnologico: Laura Broggi. Nuova Secondaria Ricerca (nsricerca@edizionistudium.it) Coordinamento: Alessandra Mazzini. Redazione: Anna Lazzarini - Andrea Potestio - Evelina Scaglia - Fabio Togni. Progetto di copertina e impaginazione: Tomomot. Sito internet: www.edizionistudium.it - riviste.gruppostudium.it

Contiene I.P.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - Sito Internet: www.edizionistudium.it - Direttore responsabile: Giuseppe Bertagna - Autorizzazione del tribunale di Brescia n. 7 del 25-2-83 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - LOM/BS/02953 - Edizioni Studium - Roma - Stampa Centro Poligrafico Milano S.p.A., Casarile (MI) - Ufficio marketing: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - email: nuovasecondaria@edizionistudium.it - Ufficio Abbonamenti: tel. 030.2993305 (con operatore dal lunedì al venerdì negli orari 8,30-12,30 e 13,30-17,30; con segreteria telefonica in altri giorni e orari) - fax 030.2993317 - email: abbonamenti@edizionistudium.it.

Abbonamento annuo 2016-2017: Italia: € 69,00 - Europa e Bacino mediterraneo: € 114,00 - Paesi extraeuropei: € 138,00 - Il presente fascicolo € 10,00 copia cartacea, € 5,00 copia digitale. Conto corrente postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT30N0311103234000000001041 o a Banco Posta, IT07P0760103200000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma. (N.B. riportare nella causale il riferimento cliente). L'editore si riserva di rendere disponibili i fascicoli arretrati della rivista in formato PDF. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRo, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web: www.aidro.org.

Una folle pedagogia pensata musicalmente

Roberto Maragliano

Per consentire che venga formulata ed eventualmente accettata come oggetto di discussione l'idea che costituisce il nucleo di questo mio scritto, ossia la scelta di adottare *I Maestri cantori di Norimberga* di Richard Wagner come rappresentazione metaforica dello spazio e delle tensioni che potrebbero caratterizzare l'indagine pedagogica, sia nelle sue prospettive più ampie e sovratemporali sia per le ricadute che ne verrebbero sul versante scolastico attuale, occorre impegnarsi a superare una serie di pregiudizi, certo di differente natura e forza ma tutti presenti e operanti al di dentro delle pratiche intellettuali nostrane. Provo qui a illustrare e discutere i tre che mi sembrano più insidiosi. E inizio dal maggiore. Vi si riflette la collocazione assolutamente laterale che, nel *bel paese là dove 'l si suona*, è riservata alla cultura musicale da parte del sapere collettivo, nel suo assetto istituzionale e no. Intendere musiche o intendersi di musiche non è condizione o risorsa su cui l'intellettuale di casa nostra possa far leva al fine di formulare e sostenere il suo pensare, a meno che non intenda farlo dentro la cerchia molto ristretta e chiusa degli addetti ai lavori.

La posizione marginale della cultura musicale rispetto alla cultura letteraria

Per quanto riguarda i fatti e le storie dell'esperienza musicale non c'è da noi, infatti, una base di conoscenza e consapevolezza condivisa, non dico del livello ma almeno del tipo di quella prevista per i fatti e le storie dell'esperienza letteraria. Chi conosce musica, chi si intende di musiche, tra di noi, al di là di coloro che fanno musica? Sono pochi e stanno comunque e sempre in una collocazione laterale ed "eccentrica", rispetto a quelle previste dalle pratiche culturali dominanti. Ciò vale anche per il versante istituzionale. Ci sono i conservatori, si dirà. Appunto, ma è giusto chiedersi: quanta cultura generale in fatto di musiche si elabora lì, e di che livello essa potrà mai essere, se la funzione esclusiva dell'istituzione è, da sempre, di formare professionisti dello strumento? Passando poi al sistema scolastico e universitario, se si escludono le zone in cui la musica

è associata a pratiche strumentali, resta ben poco, in termini di sostanza: del resto, dentro l'area comune dei curricoli la presenza di temi e argomenti di matrice musicale è minima, se non nulla, e tutt'al più nelle scuole ci si avvezza, crocianamente, ad utilizzare la lingua delle musiche come repertorio aperto di formule impiegabili per dar metaforicamente conto di estetiche che con le arti sonore poco hanno a che fare. Avviene così che un alto esponente del giornalismo nazionale possa scrivere di "quartetti di Chopin", com'è stato tempo fa, senza che l'assurdità sia fatta rilevare: ben altra accoglienza avrebbero avuto le sue considerazioni se fossero state accompagnate, per dire, dal riferimento a "novelle di Leopardi". E poi, riconosciamolo: se uno studente standard delle nostre superiori (mi ostino a usare la vecchia dizione, meno ambigua e meno burocratica) posto di fronte a una sequenza di versi è in grado di dire, con una certa sicurezza, se siano dell'Ariosto piuttosto che del Manzoni (nomi rigorosamente presentati in compagnia dall'articolo nobilitante, almeno nell'ambito scolastico tradizionale), non è garantito ch'egli manifesti analogo perizia nell'attribuire un brano musicale a Monteverdi piuttosto che a Verdi (nomi che, tra l'altro, compaiono solitamente deprivati dell'articolo). Passo al secondo pregiudizio, quello che, dentro le arti sonore e i saperi ad esse collegati, porta a collocare in una zona laterale tutto quanto abbia a che fare con il teatro in musica. Ne viene che la rete degli elementi specifici di lingua e di tecnica, ma anche degli elementi generali di estetica e antropologia che sarebbe doveroso collegare a questo capitolo centrale nella vicenda estetica europea e anche mondiale perde il riferimento ombelicale e vitale alla sostanza e realtà musicali che l'hanno generata e che per buona parte la tengono ancora in vita. Conseguenza di questo stato di cose è la sofferta e ambigua presenza del melodramma all'interno dell'immaginario contemporaneo nostrano, e proprio nel paese che quella realtà ha fatto nascere e che ad essa deve una parte significativa della sua identità culturale e linguistica a livello planetario. In incontri con insegnanti non di musiche, dentro scuole non musicali, ma lo stesso potrebbe valere anche nelle



Franz Hanfstaengl, fotografo tedesco e litografo (1833 - 1868), Ritratto di Richard Wagner, 1871, Monaco.

scuole musicali con i loro addetti, mi capita sovente di far notare che nel mondo ogni anno l'*Otello* verdiano è messo in scena in un numero di rappresentazioni non inferiore a quello dell'*Otello* shakespeariano. Tra i due fenomeni c'è una differenza, però, e non da poco: Verdi è eseguito sempre nella stessa lingua, l'italiano, mentre Shakespeare può essere e viene eseguito in molteplici lingue, oltre all'inglese. È imbarazzante, a dir poco, che, proprio in contesti educativi, si debba far rilevare una così macroscopica anomalia.

Il pregiudizio nei confronti delle rappresentazioni wagneriane

E vengo al terzo pregiudizio, centrato su Wagner e quell'idea di "malattia", per dirla con Nietzsche e Proust, che, in una tradizione a suo modo nobile, si associa alla sua figura artistica e che, per effetto degli usi che il nazismo fece del wagnerismo, tende a essere intesa e vissuta come una sorta "morbo autoimmune", insidiosamente capace di intaccare e minare una componente così importante dell'organismo socioculturale come quella che presiede al governo dello spirito di tolleranza e fratellanza. Ma un simile atteggiamento non è più dominante né così pervasivo come è stato fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Non è un caso, infatti, che due dei maggiori pensatori del presente, Alain Badiou e Slavoj Žižek, ugualmente im-

pegnati a discutere e aggiornare la questione filosofica e politica del "comunismo", si ritrovino concordi nell'impegno - paradossale rispetto al buon senso costituito e a come esso legge gli interessi dei due - volto a liberare l'arte wagneriana da quella riduttiva e quanto mai deleteria rappresentazione. Ciononostante, un residuo di disagio ideologico e psicologico tuttora permane, anche in chi si è positivamente convinto della necessità di differenziare, in Wagner, la grandezza dell'artista dalla piccolezza dell'uomo. E agisce proprio nei confronti dei *Cantori*. Vuoi perché quest'opera segna un'anomalia dentro la produzione matura del compositore: è commedia e non dramma; mette in scena umanissimi borghesi e non déi ed eroi; s'ambienta nel mondo, addirittura in città, e non nell'altrove. Vuoi perché, anche per via della preferenza accordatagli proprio da Hitler, diventa quasi immediata la propensione a vedervi rappresentata e celebrata un'ideologia pangermanica, se non addirittura razzistica. Una prova di questa resistenza, ancora forte, a uscire dagli schemi della diffidenza, viene dalle difficoltà che tuttora registi e scenografi incontrano di fronte al compito di aggiornare e reinventare i modi di rappresentare l'opera. Certo, non è operazione che appaia tanto facile, questa, in considerazione del ruolo non tanto di cornice quanto di contenuto che la dimensione storica assume nella vicenda narrata: il fatto di doverne rispettare l'ambientazione nella città simbolo del Rinascimento tedesco e l'altro, conseguente, di dover dare rispondenza a quel clima particolare, all'interno del quale lo spirito luterano e la centralità della lingua tedesca fanno tutt'uno con una rappresentazione sacrale dell'arte, costituiscono indubbiamente delle pesanti limitazioni. Ma se un movimento ha iniziato a diventare significativo, nei teatri, e se i casi di uscita dai moduli registici consueti sono più che sporadici, oggi, è perché la messa in crisi degli stilemi consueti è stata cercata e realizzata in buca, prima che sul palcoscenico, con interpretazioni direttoriali che, da quella di Herbert von Karajan a Salisburgo (1974) a quella di Daniele Gatti ancora a Salisburgo (2013) hanno saputo rendere trasparenti e leggeri suoni e toni altrimenti improntati a tronfia solennità. Vengo dunque alla questione pedagogica, per come io la penso, almeno. Che non coincide, lo chiarisco subito, con il contenuto stesso della vicenda messa in scena. Sostenerlo sarebbe troppo poco e, soprattutto, pochissimo ne verrebbe allo sviluppo dei modi di pensare e fare educazione. Dire che *Meistersinger* rappresenta l'educativo è come dire che *Parsifal* rappresenta il sacro. Tutto sta a capire come e perché. Certo, l'armamentario materiale e concettuale di una sceneggiatura pedagogica c'è tutto, lì. Scuola, insegnanti, allievi, regole, prove, valutazioni, premi, castighi: l'elenco potrebbe risultare ben più lun-



Pietro Bertolja, scenografo e fotografo (Venezia, 1828-1911), *I Maestri Cantori di Norimberga*, atto III, 2, musica di Richard Wagner, collezione privata.

go, se si volesse includervi i diversi e anche conflittuali sentimenti che questi elementi provocano in chi li vive e fa suoi. Ciò che l'opera aggiunge alla messa in scena di una tipica vicenda pedagogica, dove agiscono le figure di chi istruisce e chi impara, chi giudica e chi è giudicato, e dove a sostenere le dinamiche che reciprocamente impegnano simili figure intervengono tensioni affettive ed anche erotiche, è la complessità evolutiva dei ruoli rappresentati e delle funzioni loro affidate. Potrei mettere in evidenza, a questo punto, il fatto che la musica dia un "di più" alla rappresentazione, intrecciando e facendo convivere polifonicamente (appunto!) elementi che altrimenti dovrebbero disporsi in sequenza lineare, ma questo porterebbe lontano dal tema che mi sono proposto di introdurre (mi limiterò a ricordare, a tal proposito, e come monito generale, la reazione di Victor Hugo all'ascolto del quartetto al terz'atto del *Rigoletto* verdiano: «Insuperabile! Meraviglioso! Potessi anch'io, nei miei drammi, far parlare contemporaneamente quattro personaggi in modo che il pubblico ne percepisca le parole e i diversi sentimenti, e ottenere un effetto uguale a questo»).

La pedagogia messa in scena ne *I Maestri cantori di Norimberga*

Il "di più" di cui sto dicendo, e che se preso adeguatamente in considerazione aiuterebbe, io credo, ad attribuire ai *Maestri* una funzione paradigmatica in relazione allo sviluppo della riflessione pedagogica, soprattutto per ciò che attiene il rapporto fra ordine e disordine, consiste nelle soluzioni che Wagner adotta al fine di muovere non tanto la vicenda quanto i motivi di fondo che la caratterizzano: osservazione, questa mia, che riprende e rilancia quell'accezione di *leitmotiv drammaturgico* che, secondo quanto afferma la critica più matura, invita lo spettatore a spingersi al di là di una semiosi basata sul gioco compositivo di frammenti fissi per fargli accogliere e considerare, dentro una chiave musicale che inevitabilmente si fa narrativa, una ben più complessa e significativa semiosi, centrata sulla logica delle trasformazioni dei soggetti, degli ambienti, degli oggetti della rappresentazione. La pedagogia messa in scena da *Meistersinger* dispone, associa e dissocia, e dunque modifica i motivi che la caratterizzano disegnando e ani-

mando uno spazio e un tempo densi di tensioni: sono quelle tipiche dell'universo educativo, lì rappresentate attraverso le relazioni conflittuali che intercorrono fra creatività e cultura, normatività e autonomia, ordine e caos, sentimento e ragione, natura e città, conservatorismo e liberalismo. Ad esse sarebbe possibile, oggi, associarne altre, di non diversa matrice, del tipo di quelle che intercorrono tra oralità e scrittura, digitale e stampa, spazio acustico e spazio fisico, medium caldo e medium freddo. Il gioco dei motivi drammaturgici costituisce il marchingegno che, governato dalla musica, fa andare avanti la vicenda, nei *Maestri*, formando e trasformando personaggi e situazioni. Di intreccio ce n'è ben poco: tutto ruota attorno alla gara di canto partecipando alla quale il nobile Walther aspira a conquistare il premio previsto, ovvero l'amata Eva, e così prevalere sia sul rivale diretto, rappresentato dal censore Beckmesser, sia su quello ipotetico, impersonato dal ciabattino e artista Hans Sachs. Ognuno dei tre personaggi maschili si trasfigura nella vicenda, rinunciando a qualcosa: Walther da cantore spontaneo si fa cantore 'studiato', e rinuncia all'immediatezza naturale; Beckmesser da giudice impietoso si fa impacciato e irriso competitore, e rinuncia alla serietà del ruolo; Hans Sachs da soggetto attivo in campo artistico e amoroso si fa maestro di musiche e di relazioni umane, e rinuncia al coinvolgimento diretto. Questi, poi, da comprimario si fa personaggio principale, maestro di sé e dell'altro, pedagogico *deus ex machina* della storia. Il momento centrale della rappresentazione, quello in cui avvengono le più significative trasformazioni, con tutto il loro carico di rinunce e acquisizioni, è anche - passaggio importante per il discorso che sto conducendo qui - quello in cui emerge con più netta evidenza la propensione, propria di ogni "buona pedagogia", ad assumere un ruolo salvifico ed attuarlo attraverso azioni di composizione e mediazione. Diventare maestro, per Hans Sachs significa sacrificare una parte del proprio sé e impegnarsi ad agire per interposta persona (lui ormai anziano, ma ancora appassionato di vita, loro giovani proiettati a vivere) al fine di far maturare ordine e serenità là dove, altrimenti, regnerebbe disordine e conflitto, dunque "follia". Vicende e musiche fanno un tutt'uno nella sequenza di *Meistersinger* che va dalla zuffa/fuga a conclusione del secondo atto (il livello più elevato del disordine) al quintetto del terzo atto (il culmine della intermediazione umana) e che vede, al centro, il battesimo pedagogico del neonato maestro, attuato tramite un monologo: musicalmente, il segno dell'innovazione viene a interagire con le forme classiche della tradizione, forma aperta e forma chiusa dialogano. Sul piano della rappresentazione drammatu-

gica non c'è ingrediente/motivo dell'universo educativo che venga a mancare, qui: regole, spontaneità, armonia, aggressività, codifica, erotismo. Per ognuno di questi, e per i conflitti che ne potrebbero venire se le pulsioni venissero lasciate libere di prodursi la funzione e l'agire di Sachs maestro, si impegnano a garantire opportune e rasserenanti composizioni: lo potranno fare perché a sostenere quel che egli pensa e fa, riconoscendosi nel ruolo di maestro, è l'esito di un processo profondo di sublimazione che lo vede ad un tempo umanissimo attore e promotore umanizzante. Non mi resta, a questo punto, che rivolgere un invito a quanti abbiano maturato un po' di curiosità per i modi tramite cui un teatro in musica possa arrivare a dire e fare di pedagogia, alla stregua e forse più di un saggio, e certamente meglio di un arido manuale: seguano in video il monologo di Sachs nella versione del Festival di Glyndebourne del 2011, con la regia di David McVicar e l'interpretazione di Gerard Finley (qui un brevissimo estratto: <https://www.youtube.com/watch?v=EdUR5Q2cCaQ>) e ne apprezzino gesti, colori, inflessioni, come contributi di senso e di sensi alla riflessione attorno ai temi dell'educare.

*Dunque vediamo come fa Hans Sachs
per regolare il passo alla follia
e compiere una nobile azione.
perché la follia non ci dà tregua
neppure qui, a Norimberga,
per simili azioni, almeno, si adoperi:
di rado le nobili gesta riescono in cose ordinarie
né mai possono riuscire senza un po' di follia*
(traduzione di Quirino Principe).

Roberto Maragliano
già Università RomaTre

BIBLIOGRAFIA

- Badiou A.**, *Cinque lezioni sul "caso" Wagner*, Asterios, Trieste 2011
- Cresti R.**, *Richard Wagner. La poetica del puro umano*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2012
- Giudici E.**, *L'Ottocento. L'Opera. Storia, teatro, regia*. Volume secondo: *Verdi e Wagner*, Il Saggiatore, Milano 2018
<https://wagnerdisco.net/>: sito che documenta le registrazioni audio e video delle opere di Richard Wagner
- Wagner R.**, *Die Meistersinger von Nürnberg. Programma di sala*, Teatro alla Scala stagione d'Opera 2016/2017 (con il libretto tradotto da Quirino Principe)
- Žižek S.**, *Variazioni Wagner*, Asterios, Trieste 2012